

dovevamo pensarci prima noi

# PAGA E TASI CACCIATORE COION

ADESSO BASTA CON LE STRAGI DI CINGHIALI DA PARTE DELLE SOLE GUARDIE DELLA PROVINCIA.

PERCHE', NOI CHE PAGHIAMO UNA TASSA GOVERNATIVA, UNA REGIONALE E UNA ALL' AMBITO. NON ABBIAMO IL DIRITTO DI CACCIARE QUESTO SELVATICO????

E' ORA CHE A CACCIA DI CINGHIALI CI ANDIAMO TUTTI COME NELLE ALTRE PROVINCIE ITALIANE!!!

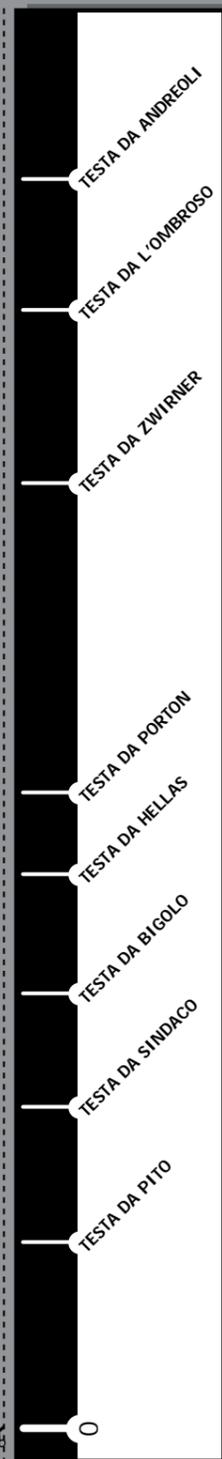
E' BENE SE LO RICORDINO I NOSTRI CARI POLITICI CHE ABBIAMO VOTATO E MANDATO AD OCCUPARE CERTE POLTRONE, E CHE DA QUANDO SONO LI' DIMENTICANO DI CHIEDERE IL NOSTRO PARERE E PRENDONO DECISIONI DETTATE DA POCHI "AMICI" CHE NON RISPESCHIANO LA VOLONTA' DI MIGLIAIA DI CACCIATORI CHE LI HANNO VOTATI.

U.C.L. Unione Cacciatori Lessinia

IL 5 NOVEMBRE SI APRE LA CACCIA AL PICCIONE



## GRANIOLGY



Il primo fantastico gadget de L'ombroso permette di avere una facile lettura delle tue personalità. Misurati la circonferenza cranica e scopri chi sei!

Cerchiamo valenti giornalisti, mediocri distributori, pessimi illustratori. Se certuni e certune volessero collaborare, unirsi al culto lombrosiano, inviare contributi, foto, segnalazioni o semplicemente ricevere nel loro bar o parrocchia di riferimento il prossimo numero, esse o essi scrivano a: [lombroso@insiberia.org](mailto:lombroso@insiberia.org) abbiamo pure il blog, come i teenager: <http://lombroso.noblogs.org>

# L'OMBROSO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero zero 2007. In attesa di giudizio divino.

Nasce perché di sì. Nasce che ce ne abbiamo di bisogno. Sarà il giornale sformato famiglia, l'avamposto delle birbe, la spina nel fianco di chi è forte con i piccioni e debole con i privatizzatori, gli affaristi, i pretini della politica... Nasce perché Quando il gioco si fa sporco, gli sporchi cominciano a giocare.



Viviamo tra le città più inquinate e care d'Italia. Aumenta l'uso di antidepressivi. Siamo campioni in maltrattamenti e abusi sulle donne tra le mura domestiche. Diventiamo sempre più poveri e ignoranti.

## ABBIAMO SEMPRE MENO FUTURO. MA VIVIAMO UN DECOROSO PRESENTE.

**H**o sempre amato le fossette occipitali. Hanno quel che di erotico che non mi fa dormire la notte; un pò come pamelà anderson in baywatch. Chissà come dev'essere la sua fossetta occipitale. La mia è bella sviluppata. Comunque.

Mi dicono che un recente studio di una prestigiosa università del nord est ha scoperto una correlazione lineare tra le fossette occipitali e categorie non conformi. Come ogni relazione scientifica che si rispetti, si prendevano in esame soltanto le più palesi: - fannulloni; - immigrati; - mangiatori di kebab; - lavavetri - frequentatori di centri sociali - prostitute

Come se fosse una novità questa correlazione, dico io! Son più di cent'anni che lo vado ripetendo a destra e a manca e ancora mi danno del razzista. Meno male che la mia città natale mi ha dedicato una statua, altrimenti avrei dovuto vivere confinato

a Veronetta e circondato dai tipi criminali più disparati (Che cranii che vi sono, signori, che cranii!) Ma ora sento finalmente che è arrivato il momento giusto per tornare alla Luce, perchè la città che mi ha generato mi dia la giusta ricompensa. Quindi presentatemi al mio pubblico!

- Signori e Signore Pargoli ed enfants è ritornato, è qui tra voi:
- il Centometrista della Craniologia
  - lo Scopritore della fossetta occipitale
  - il Collezionista di mandibole (non abbia paura, il Flavio)
  - il vostro più famoso Concittadino (non se ne abbia, il Flavio)
  - il vero Ladro delle biciclette di Bertani
  - il Mattatore della Verona-bene

ecco a voi C. L'OMBROSO  
*E se sentite un alito, una leggera brezza alle vostre spalle, non preoccupatevi (è solo il suo craniometro), chiedetevi piuttosto:*

# Perché mi guardi LA TESTA?

L'OMBROSO.NOBLOGS.ORG

# Bestiario da bar

DI UGO SAU

Bar che vende prodotti del commercio equo, deserto, non un cliente ad ammirare la serie di Borse Cioccolati Caffè Bonghetti Tasse Tassine niente Cheeloom esposti. Dietro al banco, un raro ma classicissimo Barista Equo (Equus Elephas), riconoscibile dagli altri Baristi per il maglione "Tre Cime" e i pantaloni "Nostalgia Canaglia" in velluto a coste. Distinguibile anche per la lentezza con cui riesce a scaldarvi un panino in mezz'ora, al termine della quale esso è pure un poco bruciacchiato; a dire il vero vi offre di rifarlo, ma l'idea di aspettare la vostra cena un'altra mezz'ora vi spinge ad accettare il tutto così com'è. Appoggiato al banco, a guardare nel vuoto con un'espressione ebete, eccovi un'Idiota da Bar (Deficiens Cauponae), di una specie particolare che frequenta solo i luoghi equi, piuttosto giovanotto, di sembianze a dir poco equine (forse di qui la simpatia del soggetto per il luogo, a lui affine per antica parentela), zazzerruto come lo stesso Gestore, non necessariamente sbronzo, ma col çarvel decisamente in acqua. D'improvviso, a turbare il quadro agreste, s'affaccia all'entrata del bar un ragazzo di colore con in mano un sacchetto del McDonald; indica un tavolo vicino all'uscita, a gesti chiede di sedersi, si siede dunque senza attendere risposta, estrae il panino, fa quasi per addentarlo, quando... l'elefantiaco Barista si sporge della vetrina dei panini (Equi) e subitaneamente esclama (piuttosto indeciso a dire il vero): «eh no però... non è che adesso... te pol vegner qua col paneto». Dalla sua prua di bomboloni affina il concetto: «dovresti comprarmi almeno qualcosa...». Torna indietro un secondo (minuti), a controllare il vostro panino, si gira, parlando a se stesso, probabilmente: «compra-

## TROMBILL' O' RE

Rendiamo omaggio alla satira vera (tipo quella di Forattini, per intenderci) pubblicando la copertina del periodico spagnolo "EL JUEVES", sequestrata dal giudice Olmo perchè ritenuta offensiva nei confronti della casa reale spagnola. Nella vignetta si vedono i Principi delle Asturie che trombano con Felipe che, riferendosi alla recente decisione di Zapatero di dare 2500 euro a ogni nuovo nato, commenta: "Ti rendi conto che se rimani incinta, sarà la cosa più simile a un lavoro che abbia fatto nella vita?". Monarchia e mona... che volere di più?



mi almeno qualcosa da bere...».

Ancora: «non è che te pol spender i schei da un'altra parte e dopo sporcarmi a me...» Finché l'altro, senza dire una parola, e senza aver probabilmente capito nulla delle affermazioni del Nostro, se ne va a mangiare il paneto da un'altra parte.

Al che il Barista, fiero della propria vittoria, si dirige verso l'Idiota; solo che nel frattempo l'infida Colpa, che sguscia negli anfratti più

oscuri della nostra anima, sempre trovando un pertugio dal quale penetrare e scardinare così i portoni di bronzo della nostra già calda Coscienza, nel frattempo - dicevo - probabilmente tale schifosa Larva aveva assunto le sembianze dell'Idiota, spedendo quest'ultimo in qualche altro posto di sua competenza, giacché il Barista, tornando ancora gongolante per la vittoria, allo scorgere il volto beota sentiva crescere in sé una sensazione sgradevole, e pertanto mascherava il senso di colpa giustificandosi così: «eh no però... non è che adesso... te pol vegner qua col paneto» e poi: «dovresti comprarmi almeno qualcosa...».

Torna indietro un altro minuto buono a controllare il vostro panino, si gira, ora parlando a se stesso con cognizione di causa: «comprami almeno qualcosa da bere...». Ancora, all'indirizzo dell'ebete: «non è che te pol spender i schei da un'altra parte e dopo sporcarmi a me...». Il quale Ebete, ritornato in sé, esprimevasi così: «Col-panetto-del-McDonald-proprio-qua!».

E l'altro, doppiamente convinto, sconfitto l'infame Verme Solitario: «L'è quasi una provocazione, quasi che i l'abbia mandà apposta, qua da mi...». Sul finale, mentre dalla piastra, inascoltato, geme e frigge ciò che poteva essere la vostra cena, Quegli, riflessivo, esclama: «Manca solo che i me fassa storie de razzismo, adesso...».



NON FARE LO ZINGARO FAI DA TE. SCEGLI  
www.romtour.com - via Nicola Pasetto, 23 - 0451134658



## Lettera agli schineds amanti del leone che magna il terrone

**cari veneti schineds,** chi vi parla è uno affetto da alopecia - ma per fede! - come voi (alopecia son andato sul vocabolario e vuol dire che siamo dei pelati). E come voi son contento che finalmente abbiamo sconfitto il ben noto bolscevismo scaligero che stava corrompendo le nostre donne e portava le malattie. Pol Pot Zanotto, scusate mi scappa la battuta, Pol Pet Zanotto (uah! uargh! gh!) l'abbiamo spedito nei suoi gulag in Cina e qui regna finalmente l'ordine e la pulissia.

Vengo dalle province dell'Impero gialloblu e non sono mica tanto politico, mi devo sgrezare, anche grazie al vostro aiuto, che voi di sale in zucca ne avete. Perchè la penso pari di voi: anche qui in paese c'è il pericolo islam con tutti sti kebab e le banliè in fiamme. Perciò io dico Italia agli italiani, stranieri a casa loro, se indietreggio uccidetemi.

Sono tifoso del fascismo, l'avete capito. Però sono diciamo un po' confuso ecco. Cioè io vorrei essere uguale a voi. Stessi ideali, stessi tatuaggi, stessi riferimenti culturali (Helas, il Duce, la Pearà). E poi diciamocelo, che secondo me voi passera a casa ne portate a cariolate (ma fate bene a non tirarvele mai dietro che poi con tutti quei maometti in giro ve le stuprano inneggiando alle foibe...).

Dicevo, io vorrei essere un butel camerata simile a voi altri, e allora mi son messo lì tutto d'impegno a guardare i siti con le svastiche, son vegnù ai raduni quelli dove te scapa el braccio ogni dò par tri, quando dal palco i butei cantano "feccia rossa", "onore e gloria", "mille braccia tese sventolano il tricolore" e compagnia cantante. Bello: fiumi di

birra, spintoni, uomini veri, sudati e maschi. Tutti imbriaighi (che la cirrosi mica la temiamo) ma no corrotti dalle droghe come le zecche dei centri sociali, anzi asociali (uah! uargh! gh!).

Alora mi son dito che anch'io volevo lo stile giusto, da guerriero della strada. Son andato a vedere di tutti i gadget che servono per fare il vero schined. Però casso, mica so se me lo posso permettere di essere un proletario bianco e orgoglioso di esserlo. Volevo darvi degli euri a voi, che qui a Verona siete anche proprietari di tutte le botteghe antisistema, ma dio del tuono la felpa del mitico Helas costa più che un par de pantaloni nella butiq di quei busoni di Dolce e Gabbana!

Voi direte i tuoi euri servono per la giusta causa anticomunista.

Sì, però, casso.

E son confuso.

E poi un'altra cosa, perché sono un giovane non drogato anticomunista al 100% che vuole capire, noi che siamo soli contro tutti contro questo corrotto sistema borghese succube delle plutocrassie e della massoneria, noi che appena si può tiriamo fuori le bandiere con le fiamme e ci sentiamo tutti come una sola cosa pelata pronta a eseguire gli ordini più mercenari e assurdi che sembra quasi di non essere uno diverso dall'altro ma una specie di polenta fascista ben amalgamata, celo dobbiamo salutare uno come Berlusconi o darci addosso?

Per capire, eh.

Forse l'ultima volta quando abbiamo marciato compatti verso quel comizio mi son un poco distratto a guardar passare le belle fighe veronesi e non ho compre-

so se eravamo lì contro i poteri forti soli contro tutti o insieme a tutti quelli che applaudivano il Silvio Berlusconi. Basta saperlo, eh. Che poi mi regolo.

Che io ci vengo alle manifestazioni e sventolo più maschilmente che posso, ma mi dovete però dire se sto festeggiando come allo stadio oppure ci sto protestando con la bandiera.

Che la bandiera è sacra. Come il tricolore, la patria e la pastasuta.

Che lo so che il dubbio è da femmine, e non voglio esagerare a pensare troppo allora, però anche questa cosa del sventolare... ma noi siamo alleati a quelli leghisti che dicono che ci sputano sul tricolore oppure sono butei anca loro e perciò oi oi oi? C'erano anche gli integralisti sotto il palco con le bandiere cattoliche che pregavano in una lingua che forse era il latino. Almeno a questi basabanchi possiamo darci?

Noi siamo per Thor, giusto? Cioè, adesso son troppo in confusione: non è per caso che Odino e tutto il Walhalla andavano a messa in latino? Vabbè, magari adesso che abbiamo il rappresentante in Comune ci daranno soldi per organizzare altri concerti come le volte scorse e così possiamo diffondere con il rock le nostre idee contro questo marcio sistema omosessuale e io mi schiarisco le idee. È tutto mi sa, scusate per tutta questa letteratura audace ma mi venivano da dire.

Vi lancio un caloroso jalla jalla alalà e porgo qui la firma mia

El Giani

ps: so che siete addirittura un'associazione culturale. Fate anche il cineforum? A me piacciono i film di Jerry Calà.

## TI SEI ROTTO LE PALLE DEI LAVAVETRI?



L'UFFICINA PEDROTTI ELIMINA IL PROBLEMA  
**RIMUOVE IL PARABREZZA**

# Gnocchi saraceni alla Verzè "Don"

Avvezzi a mangiare d'ogni cosa per non divenire incresciosi alla famiglia

DI PELLEGRINA ARTOSI

Apriamo questa rubrica di ritrovamenti culinari sulle note della maestra Artosi, saggia raccoglitrice di cucina nazionalpopolare. Perché limitarsi a svizzere e rotoli di carne di montone di allogena ed estera provenienza? Riappropriamoci delle radici culinarie del nostro vicinato. Avvezatevi, vi diciamo, a mangiare d'ogni cosa se non volete divenire incresciosi alla famiglia. Ecco una curiosa ricetta che ho trovato qualche anno fa sul libro di economia domestica di mia

nonna, dal titolo: *Pulizia e cucina etnica*, Pelatone edizioni 1934.

Mi sembra un ottimo esempio di come anche la cucina, opportunamente rivista e corretta, possa essere digerita da stomaci padani senza contaminare il nordista palato.

**Gnocchi Saraceni alle Verzè "Don"**  
Occorrente

1kg di patate bianche (non gialle nè rosse)

100g di pura farina di frumento tenero varietà Ariano  
100g di farina di grano saraceno

1 spicchio d'aglio, contro demoni e spiriti vari  
10 Verzè della varietà "Don"

200 g di salsiccia di porco, meglio se cresciuto in saraceno suolo o a casa del Calderaio Varesotto (e perbacco perbaccone... non ditemi non sapete a chi mi riferisco)

1/2 bicchiere di vino del Monte Tabor

3 cucchiaini di olio di oliva del Monte Tabor

Lo sa il popolo e il comune che per bollir patate s'ha d'usar acqua santissima o se il geografo v'ajuta acqua del grandissimo Fiume, acciocché si lessino in ambiente familiare.

Ed or scolatele, pelatele e passatele ancor calde nello schiacciapate.

Alla purea così ottenuta aggiungetevi la candida farina e la nera semola, senza impaurirsi per l'assurda mescolanza a cui presto troverem rimedio. Impastate lavorando di pestello e mani, quando il composto sarà ben diaccio e solido ricavatene

dei rotolini di circa due centimetri di diametro che poi van tagliati a tocchetti.

Ho sentito dire che nella franca Vandea per una miglior cottura, che rinfranchi ancor lo spirito, è importante benedire i tocchetti con una rigatura superficiale a mo' di croce.

Di una delle parrocchiali Verzè "Don", varietà tipica della valle di Illasi, l'antica Latium (da non confondere con la varietà "Principe Eugenio", estintasi - mi dicono - alla metà del secolo scorso), tenete le quattro

foglie più belle mentre tagliate a listarelle il rimanente.

Le suddette listarelle andranno aggiunte alla salsiccia di porco precedentemente sbriciolata e il tutto sfumato in una padella, con l'aggiunta del vin santo e dell'olio benedetto.

Proseguite la cottura il tempo di un rosario (15 minuti). Lessate gli gnocchi in abbondante acqua fino a che essi non emergano dagli

abissi.

Ora, il fu orrendo meticciamiento è pronto per la definitiva depurazione. Deponetelo perciò tra le braccia delle foglie di Verzè "Don" che avete lasciato intere, mescolando il tutto con il proceloso ragù.

«E le altre nove Verzè "Don"?», mi chiederete. Datele in beneficenza.



## toccati!

FESTIVAL DI MASTURBAZIONE CON LA MANO SINISTRA  
14 Ottobre 2007 Verona Centro Storico

In occasione del novantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e delle primarie del Partito Democratico, L'Ulivo Verona vi invita al festival:

toccati! Con la sinistra! Il 14 Ottobre! Con il Partito Democratico! W Walter! W il liberismo!



Il primo premio sarà una garetta in un vespasiano romano con Walter

**SALVIAMO QUESTA POVERA BESTIA**

**WWF** AIUTACI CON IL TUO 5X1000  
codice fiscale: 223 765 908 55

20.30 QUESTA SERA CIACOLIAMO SUL PARADISO

Paradiso?... Moi Eudolisti ci Rein carriamo

Paradiso... Spero 70 vergini

Paradiso... Un posto pieno di giovani angioletti

# Tjfosi, Bajosi, Bajona

DI SILVIO FATO

In queste settimane mi sono domandato cos'avrebbe pensato Lombroso dei bajosi. Allo stesso modo mi son chiesto che cos'avrebbe pensato dei Bajona. Mi pajono due categorie di persone non dissimili: entrambe hanno vissuto momenti di gloria a cavallo (anzi a cavalla si licet) tra gli anni 70-80, con alterne, ahì loro!, fortune. Ambedue sono rientrate ai nostri tempi nel novero delle distinte persone che popolano questo piccolo borgo del nord-est, ricollocandosi nella categoria alla quale invero hanno sempre appartenuto, ovvero quella dei tifosi. Estremizzando ma non troppo, il Weltanschauung del veronese medio (tradotto = mona) nella temperie culturale che ci contraddistingue, verte nella politica, negli affari come negli affetti su 2 punti cardine: "c'è solo Elas Verona" e "no fusione", la quale non riguarda il nucleare come acutamente sottol-

neava sulle colonne di un giornale il nostro mai troppo rimpianto vice-sindaco (geniale eh?!). Sostituendomi, non per superbia ma per evidenti motivi fisiologici al caro Cesare ho cercato di capire gli aspetti che più avrebbero interessato l'avo scienziologo, ovvero: perché il tifoso veronese si prende ferie in estate per seguire la squadra del cuore anche in ritiro? Perché soffrire in serie calcistiche infime quando si potrebbe lottare per un giolittiano posto al sole? Per non parlare della carica dei 10000 abbonati odierni. Sono tutte quistioni che ad un osservatore neutrale parrebbero degne di un ciclo di costose sedute psicanalitiche ma che nel consorzio umano nel quale ci muoviamo verrebbero prontamente glissate con un "tu non puoi capire".

Non potendo rintracciare la miriade di abbonati nè tantomeno i 638 indomiti che si son scioppati la partita col Carpenedolo o quelli come Bajona, che tronfio ammetteva di aver fatto una coda chilometrica sotto il temporale x assistere al match del secolo (nel senso che in 100 anni non avevano mai giocato contro) con la Sambonifacese, ho provato a cercare alcuni degli indomiti signorotti locali sopraccitati. Naturalmente non li ho trovati perchè intenti a lavorare al posto di



quelli come me e Bajona ve lo intervistate voi! Ergo ho pensato di indagare nel loro patrimonio genetico, ossia tra coloro che da sempre portano avanti tale disperata Fede, per intendersi, quelli che nel '57 gettarono la bara con scritto B nell'Adige dopo la prima promozione nella massima serie (salvo poi andarla a recuperare l'anno seguente dopo un'incredibile retrocessione), ma che nonostante tutto strizzano l'okkiolino benevolo al Ceo e coloro ai quali questa passione hanno trasmesso.

Se gli organi predisposti alla salvaguardia delle menti veronesi, le quali meglio che non s'affaticino a svolgere una stressante attività cerebrale, ce lo concederanno avrete presto novizie a riguardo.

VERONESI ALL'ESTERO

## 8 regole da rispettare per non tornar a casa infetti

- » Sì polenta no cous cous.
- » Al ristorante, esigete vi servano il vostro piatto nazionalpadano: la pearà con il tricolore sopra.
- » Andate fieri del vostro sostegno ad una giunta che si ispira alle monarchie patrizie di ispirazione divina.
- » Evitate il contatto con allogeni, potrebbero essere comunisti sotto mentite spoglie.
- » Se proprio dovete leggere, portatevi da casa l'opuscolo "Anche tu tradizionalista cattolico in due ore" distribuito nelle migliori parrocchie. Oppure i libri della Fallaci tradotti in Veneto.
- » Tenetevi distante da chi esprime un giudizio diverso dal vostro. Se fosse un terrorista?
- » Sospettate di chi cammina da solo, il calcolo delle probabilità indica la possibilità sia un single omosessuale che detesta la vostra famiglia.
- » In caso di viaggi esotici (distanti quindi dal decoro che tanto avete sostenuto ma che un po' vi rode, 'nsomma siamo in vacanza...), non pagate più dello stretto necessario le prostitute locali, alimentereste altrimenti economie di paesi instabili e canaglia.

caffè! sbrigate a tagliare

veloce! vuole anche il pomodoro

weee!

che paura... per fortuna non era per noi

man-giate un kebab ai tempi di Tosi

più Goldoni meno cristiani

# Finalmente qualcuno che le canta

Inauguriamo la rubrica culturale con una recensione del noto musicologo scaligero

DI FABRO NIZZARDO



**SIEG HEIL APARTHEID** - *Non scendo a patti con Ribbentropp* (Walhalla Records, 2009)

Un viaggio a marce forzate su di una tradotta polacca, gelido, spietato come il Generale Inverno, nella sua analisi politica lucido, preciso, quasi chirurgico, oserei dire di mengheliana memoria.

L'ensemble formato da Sturmtruppen Migliornazi (voce, chitarra nera), Ennio Totenkopf (basso, catene, cranii sonori) e Strafenexpedition Bernulli (batteria, gladiofono, coro degli Arditi) sembra raggiungere finalmente la tanto agognata maturità artistica.

I testi sono impegnati ed efficaci ma mai scontati. Musicalmente i Sieg Heil rivendicano ancora la loro appartenenza alla base Oi! ma sembrano essersi evoluti in sonorità più complesse, eterogenee, in un'operazione che lo stesso Pansa ha definito di "revisionismo acustico".

## L'ALBUM

Già dai primi secondi devastante, immediato: un Blitzkrieg sonoro in cui il Coro degli Arditi magistralmente diretto da Strafenexpedition Bernulli impone il ritmo forzato di *Ghetto Problemi* (intro). Ovvero la difficoltà e la necessità di essere camerati in un mondo di camerati abitato da camerati. E alcuni negri.

Il camerata e la sua cameratistica mondialità in una globalizzazione di difficoltà cameratesche in un paese di necessità. E alcuni altri negri. La soluzione è quasi lapalissiana nella sua entusiastica semplicità: «Stai



nel ghetto/negro reietto/insieme al tuo Maometto».

*Una volta che t'è seminata il campo te ghè da ararlo*, nasce dalla necessità del cantante di confrontarsi con la sua prossima paternità. Una sorta di testamento spirituale a futura memoria, il tentativo di indicare al figlio una condotta morale che porti alla rivelazione, oserei dire epifanica, della Giusta Causa. Un grido di sdegno contro un assurdo multiculturalismo, contro lo stalinismo dilagante, contro la negritudine indotta. Il tutto reso magistralmente nel suo dialetto natio nel tentativo di innestare il suo percorso artistico sul ramo sempre florido della canzone popolare veneta da "E mi e ti el Toni ghemmo catà un baul..." a "L'uselin de la comare".

L'inflessibilità dell'educatore si manifesta tutta nell'ammonimento che conclude il testo («...se te catarò un dì, me Benito/ con strasse, treccine e infradito/ ad alsar al ciel quel bel pugno/te copo, fiol caro, te mato/te spaco col gladio anca el grugno») e che apre uno spazio sonoro e tematico per la successiva

*Troppe brutte muse* (Reprise) ideale proseguimento dell'introduttiva *Ghetto Problemi* questa traccia si pone interrogativi di ordine estetico antropologico urbanistico: come inserire nasi camusi, crespitudini pilifere, narici da scimmioni e pelli color ebano nel piano regolatore di Verona?

*Nero-Burning Rom* è 45 minuti di tecno martellante in cui la sottile analisi politica di Migliornazi unisce problematiche apparentemente distanti: l'osceno mercato

delle copie pirata, l'orda disordinata degli zingari che invade il suolo endogeno, il caro petrolio e la conseguente difficoltà nel reperire benzina che serve a risolvere tutti i problemi sopra descritti.

*Torturato-Inchiavenato*, fulminante e stimolante come una scarica elettrica sui testicoli, definitiva come un pogrom: il basso continuo e martellante di Ennio Totenkopf stende un arrembante tappeto sonoro dilaniato a tratti dalle scariche elettriche repentine della chitarra nera del Migliornazi.

Absolutamente mistico il sottofondo vocale, la 39ª edizione dei Canti delle Mondine curati da Giovanna Marini e riprodotti a rovescio. Il risultato sembra essere una qualunque delle canzoni di Gino Paoli. Al termine della traccia un sibilo come di gas sembra suggerire un'elevazione, l'immenità: è una lenta ascesa sonora che prepara l'ascoltatore all'agiografica *Lassù non sarai Puschiavo*, il momento più intimista dell'intero album in cui la voce profonda e perentoria dell'Ardito vocalist rimpiange un camerata perduto. Forse tutto sembra riassumersi nel ritornello: «Nel tuo walhalla profano, ancora torturi quel Ras t'immagino mai domo intonare "Un'altra X° Mas"».

L'album si conclude con la cover *Sion Train* (Live?), rimasta fuori scaletta fino all'ultimo perché si era sparsa la voce che il Bob Marley fosse negro.

## IN CONCLUSIONE

Se non riesci a trovare nulla di interessante in *Non scendo a patti con Ribbentropp* puoi masturbarti per 72 ore consecutive guardando film soft-core con Alessandra Mussolini.

## HANNO DETTO

I Sieg Heil Apartheid sono per Verona ciò che sono stati i Beatles per Liverpool se solo John Lennon, invece di Yoko Ono, avesse sposato Leni Riefensthal.

Adolf Hitler

La voce di Migliornazi sembra l'urlo disperato di un eiaculatore precoce.

Un eiaculatore precoce

Mistico, ecumenico, narcisistico-popolare. Non posso che consigliare a tutti i lettori l'ultima fatica di Edoardo Bennato.

Benedetto XVI

Il De Bello Gallico post moderno.

Giulio Cesare

Me son vegnuo in braga.

Il Sindaco

# sei sicuro di essere sicuro?

davvero, davvero? sempre, sempre?

Anche quando sei solo in casa? E ti senti tranquillo nel tuo bagno?

Non è che magari approfitti dell'assenza di occhi indiscreti per attentare al decoro, con le dita nel naso guardando la tv biviaccato sul divano mentre rutti birra?

E allora evitati di darti il cattivo esempio...

# videosorvegliati!

Corri al riparo con l'installazione delle nostre videocamere da appartamento. In bagno, in camera da letto, dentro al frigo... non sarai più solo. E potrai essere certo di non incorrere in futuri reati.

Sicuro? sicuro!!!

ISTITUTO DI AUTOVIDEOSORVEGLIANZA "BECA!", DEL COMMENDATOR CAVALIER NAILO ALBERIGO

## il rettangolo della poesia

### SONETTO

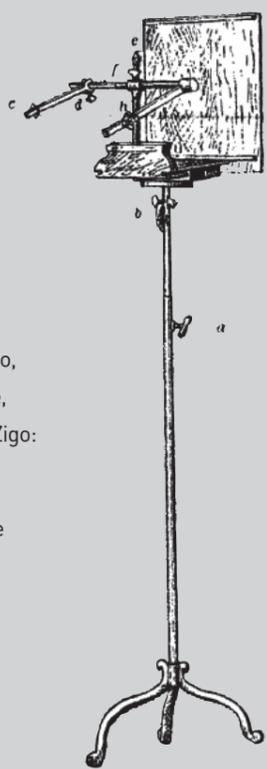
«Come 'na roja ne la molonara»

Ci parla masa, ci se mostra, digo  
Ci sèita a farse vedar da la gente,  
Ci sbraita sol par dir che lù l'è figo,  
Se pur che l' sia gran semo e  
deficiente,

Chel li v'ò dito, e a dirvelo me sbrigo,  
No'l merita che se ghe daga niente,  
Gnanca un carton, 'na pesatà à la Zigo:  
Te ris-ci che l' diventa intelligente.

Gh'é da sperar che l' faccia da patate  
Da solo el fassa na gran bela busa  
E seitando a dir su co la so musa

Da solo el se sotera, co le sate..  
Sperando ricordemo el vecio adajo  
"Un di te catarè quel dal formajo".



Ecco riportata qui sotto la tabella con i segni ritrovati vergati vicino ad alcuni campanelli. La mano incerta, infantile, lasciava subitaneamente sospettare si trattasse della burla di qualche birba di bimbo. Poi gli incomprensibili simboli, alla luce di attente analisi di grafologi, grafomani e graffioterapeuti, sono stati decifrati: sono opera di leghisti allo sbando, che vivono in branchi nutrendosi di capretti espiatori. C'è da temere che queste cellule dormienti del leghismo siano implicate in atti abominevoli e contro natura; probabilmente rapiscono neonati, bevono il sangue dei musulmani e imbrattano di polenta taragna i parabrezza delle auto ferme ai semafori.



## PARALLECHISMI

Qui si mangia pearà

Casa con negri

Casa di zingari

Casa di gay

Casa di gay neri

Qui non si parla veneto

Casa abitata da terroristi (facilmente statali)

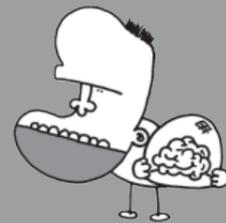
Tifoso del Ceo

Si fusione

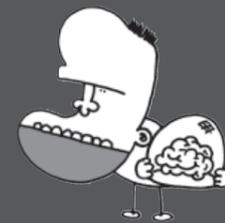
CERTO, NON SEI UN CAMPIONE IN ACUME...



ANCHE A SCUOLA TI PIGLIAVANO PER IL CULO



PERO' GRUGNOLO



ALMENO SEI UN BELL'UOMO

